

L'ARTICOLO INDETERMINATIVO DEL SICILIANO E LA SUA AGGLUTINAZIONE NEI SICILIANISMI DEL MALTESE

0.1 *Il fenomeno dell'agglutinazione nell'ottica saussuriana*

A partire dal suo primo corso di linguistica generale del 1907¹ Ferdinand de Saussure ha modo di soffermarsi sul fenomeno dell'agglutinazione,² che egli così definisce: “*L'agglutination est: la réunion en un mot de deux mots tels qu'ils sont donnés par la phrase*” (CLG/E 2678).³

Descrivendo, in una prospettiva sincronica, il costituirsi dell'agglutinazione, Saussure distingue tre momenti:⁴ la combinazione di due elementi significativi autonomi, la fusione meccanica ed involontaria dei loro significati, nonché l'amalgama dei loro significanti: “1° *La combinaison* primordiale relève de la phrase” (CLG/E n.2683);⁵ 2° “*la tendance mécanique* de la langue, si un *concept composé* lui est donné dans un signe déterminé, de le rendre *simple*, indécomposable [. . .]” (CLG/E n.2684);⁶ “3° Il y a eu adoption des caractères matériels de l'unité du *mot*; [. . .]” (CLG/E n.2685).⁷

Distinguendo queste tre fasi nel costituirsi dell'agglutinazione, Saussure ribadisce altresì il primum e la priorità della sintesi dei significati dei costituenti rispetto alla sintesi dei loro significanti: “[. . .] il est probable que c'est parce qu'on a aperçu une idée dans '*tous jours*' qu'on en a fait un seul mot et non pas l'inverse. Il ne faut donc pas postérioriser la signification, en faire quelque chose de secondaire” (CLG/E n. 2686).⁸

Saussure ha inoltre cura di distinguere in primo luogo l'agglutinazione dall'analogia sulla base di un triplice ordine di tratti differenziali: a) il carattere autonomo degli elementi costitutivi (parole), b) i rapporti sintagmatici e c) il carattere meccanico, involontario di “processus” dell'agglutinazione rispetto a) al carattere di sub-unità non autonome dei costituenti, b) al duplice rapporto sintagmatico ed associativo, e c) al carattere volontario di “procédé” dell'analogia.

“Avec l'agglutination nous avons bien un mot nouveau, mais: 1° Les éléments sont donnés par *deux unités* fondamentales (mot + mot), tandis que dans la création analogique, il s'agira de fractions, de subdivisions de mots” (CLG/E n.2689–2690).⁹

“2° Si l'on prend les mots dans leur suite et leur rapport entre eux, l'agglutination puise son existence *dans la sphère* de la phrase, <elle> relève de la phrase et par conséquent, si elle a exigé une fonction active de la langue, ce n'est pas au sein du mot mais d'une autre unité, de la phrase” (CLG/E n.2692).¹⁰

“3° On ne pourra relever dans le *processus* <agglutinatif> absolument *rien d'actif et de volontaire*, tout y est passif, accidentiel, sans intention – et c'est là le côté le plus important du phénomène. [. . .]” (CLG/E n.2694).¹¹

Dopo aver rivendicato nel caso dell'agglutinazione la proprietà di "construction" per il suo carattere di "édifice" che "s'élève pierre à pierre" (CLG/E n.2696)¹² rispetto all'analogia, struttura "subite" ("L'image <plus ou moins juste> de la construction s'applique mieux à l'agglutination qu'à l'analogie", CLG/E n.2697),¹³ – Saussure si sofferma a distinguere i composti in "composés" veri e propri e in "juxtaposés".¹⁴ "Les formations agglutinatives sont des juxtaposés, tandis que les formations *analogiques* sont des *composés*" (CLG/E n.2701).¹⁵

Saussure conclude infine,¹⁶ sottolineando come in una prospettiva di ricostruzione diacronica non sia sempre facile distinguere, in mancanza di una documentazione storica, i casi di agglutinazione da quelli analogici: "Si l'on peut remonter '*par les documents historiques*' jusqu'au moment où l'unité aura été créée, le *critère* pour discerner la construction agglutinative de la formation analogique sera: est-ce par une '*combinaison dans la phrase*' (agglutination) ou par une '*combinaison dans le mot*' seulement qu'a pu être créé le mot nouveau" (CLG/E n.2709).¹⁷

"*Mais* si les documents historiques manquent, on pourra se méprendre et se croire devant <une création analogique>, un composé, qu'une information plus abondante démontrera plus tard n'être qu'un juxtaposé (CLG/E n.2711).¹⁸

0.2 Le condizioni dell'agglutinazione dell'articolo indeterminativo.

La definizione saussuriana dell'agglutinazione come combinazione inconscia ("processus") sul piano semantico e fonico di due (o più) unità indipendenti in una sola unità, appare essenziale, tanto più che, come si vedrà, non tutti gli autori si preoccupano di distinguere l'agglutinazione dall'analogia, anzi i due termini e i due fenomeni vengono invocati in modo quasi intercambiabile. Il fenomeno in questione è indicato, oltre che con il termine "agglutinazione" (opposto alla "deglutinazione"), anche col sinonimo meno comune di "concrezione" (opposto a "discrezione") (cfr. De Felice 1954 *agglutinazione* 19, *concrezione* 22, *discrezione* 24) e rientra nei fenomeni di "metanalisi" secondo l'etichetta di O. Jespersen (1922 cap. X § 2 173–74; trad. fr. 1976 168–69; 1949 141) più frequente presso gli autori anglo-sassoni ed americani, o di "fausse-coupe" (Ullmann 1952, 1965³ 79).

Su questo sfondo teorico ci proponiamo qui di esaminare un tipo particolare di agglutinazione, che si determina in una situazione di contatto interlinguistico fra il siciliano e il maltese, quale l'agglutinazione dell'articolo indeterminativo con un sostantivo, che per essere meno diffusa della concrezione dell'articolo determinativo è per ciò stesso più facile che sfugga all'attenzione dei linguisti.¹⁹

Possiamo ancora osservare che la relativa rarità di questo particolare tipo di agglutinazione è legata alla minor frequenza del morfema indeterminativo rispetto a quello determinativo, la funzione del primo essendo di porre un elemento informazionale "nuovo", ovvero quella di "topicalizzare" il sostantivo, rispetto alla funzione dell'articolo determinativo che richiama il già "noto" ed ha la funzione di recupero di una informazione già fornita dal testo (cfr. per es. Weinrich 1969, trad. it. 1977. trad. spagn. 1981; Renzi 1976 136–40,

1985² 143–46; Tekavčić 1972 §§ 576–608, 1980² §§ 450–70; Brambilla Ageno 1978). Tale rarità è ulteriormente messa in luce dai dizionari di frequenza. Così in italiano l'articolo determinativo è cinque volte più frequente dell'articolo indeterminativo. Sciarone (1977 109) dà infatti, per un campione di un milione e mezzo di occorrenze, una “frequenza ricalcolata” di 165.240 (e rango 1) del morfema *il* rispetto alla “frequenza ricalcolata” 30.808 (e rango 6) dell'articolo *un*.²⁰

Va ancora precisato che ulteriori condizioni “sine qua non” per il verificarsi di questo tipo di agglutinazione sono a) la “consistenza fonica” dell'allomorfo indeterminativo ridotta quasi sempre a una sola consonante, solitamente /n-/. Tale condizione è pienamente soddisfatta dall'articolo determinativo che si presenta come /l-/ e spiega quindi la maggiore difficoltà di tale concrezione in quelle lingue che presentano allomorfi indeterminativi con significante costituito dalla sequenza VC (V); b) la presenza del tratto “numerabile” nel sostantivo suscettibile di agglutinazione, e quindi a livello semantico, la presenza di tratti semantici di tipo preferibilmente “concreto” anziché astratto.

Una analisi dei contatti interlinguistici richiede, dal punto di vista metodologico, in via preliminare, un'attenta definizione delle condizioni strutturali dei due sistemi linguistici in contatto, e quindi delle loro reciproche compatibilità ed incompatibilità, nel nostro caso dei sistemi morfematici, morfo-fonologici e fonologici. Come vedremo, la distanza e la dissimmetria strutturale della lingua-1 (qui il siciliano) e della lingua-2 (qui il maltese) hanno agito da schermo ai fini della corretta individuazione e descrizione del fenomeno interlinguistico nei riguardi di quanti si sono occupati del nostro problema.

Non da ultimo, una adeguata descrizione ed individuazione del contatto interlinguistico può costituire un indizio “strutturale” (interno cioè) per discriminare i fenomeni dovuti al contatto siculo-maltese da quelli determinati per effetto del contatto fra l'italiano e il maltese.

1.0 *Rassegna degli studi sull'agglutinazione in maltese*

Passeremo ora in esame le diverse posizioni assunte da vari linguisti rispetto al fenomeno dell'agglutinazione in riferimento ai sicilianismi in maltese.

1.1 *L. Bonelli (1897–1898–1900–1907)*

Bonelli, nel suo “lessico” costituito da circa 700 voci “aggiunte ai lessici maltesi che sono a stampa” (1900 1 e 1897 55), registra fra le “voci romanze” i seguenti lemmi: *'ngropp* ‘nodo nel legno’ (1907 21), *nuccāli* (nel contado *acćōli*) ‘occhiali’ senza ulteriori indicazioni, pur essendosi avvalso, per questa sezione della sua ricerca, della collaborazione di un dialettologo siciliano come C. Avolio (1907 1). Per la voce *ynkaljatūr* ‘tamburlano per tostare il caffè’ (13), l'autore aggiunge anche l'etimo sic. *caliaturi*, senza però rilevare l'anomalia del segmento *yn-* nel lessema maltese.

1.2 E.F. Sutcliffe (1936)

Nel paragrafo sull'agglutinazione dell'articolo Sutcliffe ipotizza alla base della forma *nuccàli* un sintagma costituito dall'agglutinazione dell'articolo determinativo siciliano *l-*, che diventerebbe secondo un mutamento quasi "ad hoc" *n-*: "Sicilian *ucchiali* [in realtà *uċċali*: cfr. Consolino 1986] with fusion of the article would give rise to *luccàli** after corrupted to *nuccàli*" (§ 13 Rem. 3 19).

A proposito, invece, di *inkwatru* (citato separatamente nel "Vocabulary" finale 255) e della variante *nkwatru* (citata a 254 sub *imb*), lo stesso Sutcliffe avanza una diversa spiegazione, individuando nell'elemento nasale iniziale *n-* un "euphonic prefix": "*Inkwatru*, n., pl. *inkwatri* (Sic. 'quatru' with euphonic prefix)" (255).

1.3 G. Barbera (1939–1940)

Barbera nel suo *Dizionario maltese-arabo-italiano* registra almeno sette lessemi di origine siciliana che pongono il problema di un (*i*)*n-* iniziale. L'autore invero nel caso di quattro lessemi non sembra avvertire neppure il problema, e in due casi fornisce come etimo un sintagma siciliano senza il minimo sospetto che si tratta appunto di un sintagma (costituito da un determinante in sandhi col lessema) e non di un lessema semplice. È questo il caso dei seguenti esempi:

Imbrukkát s.m. 'broccato', "trascrizione del sicil. *Mbruccàtu*" (vol.2° 524); (ma in sic. esiste solo *bbruccatu*: cfr. Piccitto 1977); – *Incíra* s.f. 'ceralacca' "dal sicil. *ncíra* o *círa*" (vol.2° 527), (ma nel sic. c'è soltanto *cira*: cfr. Piccitto 1977); – *Nkuatrett* s.m. dim. di *nkuátru* "dal sicil. *quatrèttu*" (vol.3° 850); *Nkuátru* s.m. 'quadro, pittura, che sia in legname, in rame o in tela' "dal sicil. *quátru* 'quadro'" (ibid.).

Il termine *ingraváta* s.f. 'cravatta' è spiegato come "trascrizione con l'inclusione dell'articolo del sicil. *gravátta*" (vol.II 532) [in realtà *cravatta*: cfr. Piccitto 1977, Consolino 1986: *kravatta*], senza chiarire se si tratta dell'articolo maltese o siciliano, né di quale articolo si tratti, se determinativo o indeterminativo.

Nel caso di *namra* s.f. 'amore, affetto', l'autore puntualizza invece che "così il F.[alzon] [. . .] cerca di rendere il senso del sicil. *in'amùri* [in realtà: *n amuri*], o *namuràtu* in amore o innamorato" (vol.3° 829).

Quanto a *nuccàli*, (che l'autore stranamente non registra fra i lemmi del suo *Dizionario* trattandone solo nella *Grammatica* che precede il *Dizionario* stesso), egli si richiama a Sutcliffe (1936), individuando con lui nel *n-* l'articolo determinativo siciliano *l-* mutatosi in *n-*: "pel siciliano *l'ucciáli* (occhiali), i maltesi ne fecero *nuccàli* invece di *luccàli*, come avrebbero dovuto dire e scrivere" (57).

1.4 J. Micallef (1962 e 1959)

Trattando dei nessi di "consonante + *l*" nel siciliano e nel maltese, Micallef (1962) ha occasione di notare, a proposito del lessema maltese *nuccàli*, sic.

com. *ucchiali*, sic. di Modica *ucciali*, it. *occhiali* che “l’aggiunta del *n*- iniziale comune in altre forme, come nel mal. *ngravata*, sic. *cruvatta*, it. *cravatta*; mal. *ngropp* (nodo nel legno), sic. *gruppu*, [sic. di] Modica: *ruppu*; mal. *nkwàtru*, sic. *quatru*, it. *quadro*” (279). L’autore non va al di là di questa constatazione “superficialmente” vera, senza avanzare alcuna spiegazione della presenza di tale *n*-.

Nella sua massiccia e inedita tesi di M. A. (di oltre 700 pagine) dedicata a *The Sicilian Element in Maltese*, (ben 1875 sicilianismi maltesi, certi o probabili), lo stesso Micallef avanza invece qua e là delle spiegazioni della presenza di tale elemento iniziale in un numero doppio di esempi. Tali spiegazioni non vengono però riprese nel suo lavoro a stampa, forse perché ritenute deboli o insufficienti. I lemmi in questione sono i seguenti:

Mbuljùta n.f. ‘dried chestnuts boiled with cocoa and orange peel’, Sic. *vugghiùta* ‘pappa di fave tritate, cotte con gran quantità di pepe ed olio’ “Sic. der. certain. Note the original sem. dev. of the term; initial *m* was prob. added by contamination with words starting with *mb*, cf. *battikata*, since *b* initially in Mal. often corresponds to Sic. *mm* or *mb*” (475 n.1120); *-Nàmra* n.f. ‘love, attraction’; *Namür* ‘courting, love-making, flirting’ “prob. *nàmra* is patterned on the nouns of unity, and *namur* is prob. a blend between *namra* and *amuri*, with the final vowel dropped, cf. *namuri* [. . .], now obs.” (495 n.1183); *Ncira* n.f. ‘sealing wax’, Sic. *cira*, “Sic. der. certain; note initial *n* added to the Mal. term, prob. infl. by Sic. *inciràri* / *nciràri*: ‘incerare’ (. . .), and Mal. *nciràta*” (499 n.1194); *Ngazz* “lit. freezing, but used only metaphorically: airs”, sic. *iàzzu*, *ghiàzzu* ‘ghiaccio’ “Sic. der. most. prob.” (505 n.1216); *Ngravàta* n.f. ‘tie’; pl. *ngravàti*, Sic. *cruvàtta*, “Sic. der. prob., perhaps through contamination with Sic. *ngravattàri* [. . .]. It is possible, however, that the prefix *n* was added independently through contamination with similar forms, v. *ngazz*; this infl. however, is both strange and interesting since this term is of comparatively recent origin” (505–506 n.1218); *Ngropp* n.m. ‘nodo nel legno’, Sic. *grùppu* “Sic. der. certain. Note addition of prefix *n*, cf. *ngazz* [. . .]” (506 n.1219); *Nkaljatùr* n.m. ‘tamburlano per tostare caffè’, Sic. *caliatùri* “Sic. der. certain; prefix *n*- added through infl. of *nkálja*” (509 n.1227); *Nkwàtru* n.m. ‘framed picture’, pl. *nkwàtri*, Sic. *quàtru* “Sic. der. certain; note addition of prefix *n*, prob. by analogy, cf. *ngazz*” (510 n.1233); *Nuccàli* n.m. pl. *nuccàlijiet*, Sic. *uccjàli* (Modica), “Sic. der. certain; initial *n*- prefixed prob. by analogy, cf. *ngazz*” (515 n.1252).

Come si può facilmente osservare, Micallef (1959), che non cita Sutcliffe, il più delle volte tenta in maniera prudente (“prob.”) delle ipotesi esplicative di quello che chiama “prefix *n*” dovuto ora ad ‘attrazione derivazionale’ del verbo corrispondente (“influence”, “contamination”), quasi deverbali, nel caso di *ncira*, *ngazz* (collocato subito dopo il verbo *ngazza*), *ngravàta*, *nkaljatùr*, ora ad analogia con altri lessemi (“contamination”, “analogy”, “cf.”) nel caso di *mbuljùta*, *ngravàta*, *ngropp*, *nkwàtru*, *nuccàli*.

1.5 G. Brincat (1973)

In un articolo non molto noto, data anche la sede di pubblicazione, Brincat.

giusto alla fine del suo lavoro dedicato all'agglutinazione dell'articolo determinativo, presenta tre lessemi (che sono anche in Micallef 1962): *inkwatru, ingravata, nuccali* (397), avanzando al riguardo tre ipotesi: quella dell'"attrazione derivazionale" alla Micallef, peraltro scartata, ed altre due considerate invece per così dire "equipollenti" dinanzi a cui l'autore non esprime nessuna particolare preferenza. Si tratta dell'ipotesi di Sutcliffe (1936), non citato, e di una terza ipotesi che individua in *inkwatru, ingravata*, l'agglutinazione dell'articolo indeterminativo siciliano *un, una*, con il lessemà siciliano, "cambiando [poi] la *u* in *i* per analogia con i termini inizianti per gruppi consonantici" (ibid.); l'autore ricorda in proposito l'es. *l-impulluzza* 'l'ampolluccia'.

Nel caso di *nuccali* Brincat vede invece l'agglutinazione dell'"articolo meridionale [i.e. siciliano] *nu*, forse *nnu*" (ibid.), rinviando a Piccitto (1954), ma dietro la tacita suggestione di Sutcliffe non esclude che "attraverso il cambiamento di *l* in *n* [. . .] *in-nuccali* verrebbe da **il-luccali*, con agglutinazione dell'articolo; dal sic. *l'uccali*". (ibid.).

Brincat più di tutti gli altri studiosi si è certamente avvicinato alla soluzione del nostro enigma, individuando nella *n*-l'articolo indeterminativo del siciliano – affiancando tuttavia questa ipotesi contraddittoriamente alla spiegazione di Sutcliffe. Difficilmente accettabili rimangono tuttavia l'individuazione di una forma *un(a) > in* nel caso di *inkwatru, ingravata*; e l'indicazione di una pretesa forma siciliana *nnu* e di una forma *nu* come articolo indeterminativo in *nuccali*, dal momento che il lessemà siciliano è *uccali*, non già **ccali*. Egli appare notevolmente fuorviato dai dati sul siciliano, presentati in maniera fin troppo categorica da Rohlfs (1949, trad. it. 1968 § 422 114) che non tiene qui conto stranamente della varietà diatopica della morfologia del siciliano. "Contrariamente all'uso generale del Meridione – scrive Rohlfs – in Sicilia si ha *un*, per esempio *un denti, un cani, um pèdi*, manifesto effetto della penetrazione settentrionale", formulazione invero assai rigida, così riassunta da Brincat: "Si noti però che Rohlfs, 422, informa che per effetto della penetrazione settentrionale in Sicilia l'articolo è *un*", sottovalutando nel contempo le indicazioni ben più precise e circostanziate di Piccitto (1954) nel suo fondamentale saggio sulla morfo-sintassi siciliana.

Fuorviante appare anche l'affermazione secondo cui sia "preferibile rintracciare l'origine della sillaba iniziale [*n-*] nelle forme 'un quadro', [. . .] 'una cravatta', [. . .] prima agglutinate, ritenendo la funzione di sostantivi indeterminati" (397), dove l'autore passa inavvertitamente dal siciliano all'italiano, attribuendo ambiguamente al siciliano la forma (*una*) dell'italiano.

1.6 F. Krier (1976)

La Krier nel suo suggestivo studio su *Le maltais au contact de l'italien* [e del siciliano] si sofferma, giusto nel paragrafo dedicato a "changements divers (39–40), su "les changements phonétiques qui [. . .] reposent en principe sur des confusions dues à la connaissance imparfaite que possédaient les locuteurs

maltais de la langue source” (39). In particolare nella sezione riservata ai casi di “prothèse” (§ 3.3 40) riprende con qualche precisazione tre esempi di Micallef (1962), lì peraltro non citato: “Nous notons parfois – scrive la studiosa martinettiana – l’adjonciton de la nasale apicale /n/ précédée ou non de la voyelle /i/ devant les vélares: /nkua:trU/ < sicil. /kwatru/ ‘tableau’, /(i)ngra’va:tA/ < sicil. /gra’vatta/ [in realtà: kra’vatta] ‘cravate’, et devant voyelle: /nuč’ča:li/ < sicil. /uk’kjali/ ‘lunettes’” (40) [in realtà la variante *uččali*: cfr. Consolino 1986].²⁰

Come nel caso di Micallef (1962), neanche qui viene fatto alcun tentativo di spiegazione della pro(s)tesi di *n-*, l’autrice non avendo ritenuto opportuno riprendere l’ipotesi di Sutcliffe (1936) riportata solo in bibliografia (142).

1.7 E. Serracino-Ingloft (1977–1979)

Ultimo arrivato come dizionario etimologico, *Il-Miklem Malti* di Serracino-Ingloft registra il maggior numero di esempi con *n-* iniziale pertinenti dal nostro punto di vista. L’autore non sempre però sembra essersi posto il problema della presenza di tale *n-*, fornendo nel contempo basi siciliane spesso non esatte, senza riuscire ad avanzare una spiegazione plausibile del fenomeno.

I lemmi che presentano l’elemento nasale iniziale in esame sono: *Imbrukkat* “n.m.s., pl. -i (Tal. qad. *imbrocato*, Petr. ‘broccato: specie di drappo grave di seta, tessuto d’oro e d’argento lavorato a ricci’)” *Imbuljuta* “n.f.s., bla pl. (propr. agğ. *dejjem ma* ‘qastan’; Sq. *’mbugghiuta*, id. ‘cose bollite, particolarmente le castagne’)”; [Ma Traina 1868 e Nicotra 1883 registrano *vugghiuta*, Piccitto 1977 *bbugghiuta*, Consolino 1986 *vudđuta*]; *Incira* “n. koll. f., bla pl. (Sq. *’ncira*, Nic. ‘ceralacca’)” [ma Nicotra 1883 e Piccitto 1977 registrano *cira*]; *Indannazjoni* “n. unit. f. s., pl. -jiet (Tal. *dannazione*, id. Qbbl. Sq. *indannazioni*, Tr. ‘perdimento dell’anima’)” [Ma Traina 1868 riporta *dannazioni* con rinvio a *addannazioni*, mentre Piccitto 1977 e Consolino 1986 hanno *addannazioni* e *ddannazioni*], A. l-etim. *shifa* t. il-v. *indanna*, u a. wkoll t. id-’d: *dannazjoni*!”; *Ingazz* “n. act. pass. (Sq. *’nghiazzu*, Nic. [ma Nicotra 1883 e Tropea 1985 registrano *Ghiazzu* e *Jazzu/ġazzu* e Consolino 1986 *ggjačču*, a. l-etim. t. il-v. *ingazza*! A. de S.[oldanis] *jikteb* ‘gazz’ ‘u jfiss. biss ghiaccio’)” *Ingassatura* “n.f. s., pl. -i (Tal. *cassatura*, Petr. ‘cancellatura); [Ma Traina 1868 e Piccitto 1977 registrano entrambi *cassatura*]; *Ingravata* “n.f. s., pl. -i (Tal. *cravatta*, Petr. id.)” [Ma Traina 1868, Nicotra 1883, Piccitto 1977 registrano *cravatta* e Consolino 1986: *kraváta*, con altre varianti]; *Ingropp* “n.m.s., pl. -i (Sq. *’ngroppu*, Nic. [Ma Nicotra 1883 e Topea 1985 riportano solo *grupp*, Consolino 1986: *ruppu*, Tal. *groppo*, Petr. ‘nodo’)”; *Ingroppa* “n.f.s., pl. -t (Sq. *’ngroppa*, Nic. [Ma Nicotra 1883, Tropea 1985 registrano *gruppa*], Tal. *groppa*, Petr. ‘il dorso delle bestie da soma’)”; *Inkaljatur* “n. ag. m. s., pl. -i (Sq. *caliaturi*, id. A. l-etim. t. il-v. *inkalja*; Bon. jfiss. ‘tamburlano per tostare il caffè’)”; *Inkaljatura* “n. unit. f. s., pl. -t (Sq. *caliatura*, id. A. l-etim. t. il-v. *inkalja* u l-Gramm.)”; *Inkulmatura* “n. unit. f. s., pl. -i, -iet (a. l-etim. t. il-v. *inkolma*, u l-Gramm.(: t. *tekn.* *inkulmar ta’ darba*)”; *inkolma* v. “Sq. *inculmari*, Tr., Tal. *colmare*)”; *inkulmar* “n. act. (Sq.

inculmari, id. A. l-etim. *shiħa t. il-v. inkolma*”) [Ma il sic. *culmatura, curmatura* è riportato in Traina 1868, Nicotra 1883 e in Piccitto 1977]; *Inkwatrett* “n. m. s., pl. -i, dim. ta’ *inkwatru* (Sq. *cuatrettu* jew *nquatrettu* kif mogħti minn Barb.; iżda dan-n., imtenni minn F.[alzon] 2, qatt ma naf li smajtu jingħad!)” [Traina 1868 ha *quatrettu* e Consolino 1986 *kuatřéttu* /; *Inkwatru* “n. m. s., pl. -i (Sq. *quattru* jew *ncuatru*, Tr. ‘quadro’ id. [Ma Traina 1868 ha solo *quattru* e Consolino 1986 *kuatřu*] Nota: F.[alzon] 2, li jikteb ukoll, għad li mhux aħjar, mingħajr il-vok. ‘i’, jagħti wkoll *kwadru* bl-ist. tifs., hekk. kif Ps. jikteb *nkwadru*, iżda m’humieq għamliet aħjar, a. l-Gramm.!); *Intornjatur* “n. aġ. m. s., f. -a, pl. -i (Sq. *inturniaturi*, id., Tal. *torniatore*, Petr. ‘tornitore’)” [Ma sia Traina 1868 che Nicotra 1883 e Consolino 1986 riportano *turniaturi*; *Namra* “n. unit. f. s., pl. -t (Tal. qad. *innamora*, Petr. ‘innamoramento’, b’ infl. mill- Isq. *’namurari*, a. l-etim. t. il-v. *innamra*)”; *innamra* v. “(Tal. *innamorare*, Petr.)”; *Namur* “n. astr. m. s., bla pl. (Sq. *’nnamuri*, id.)” [Ma Traina 1868, Nicotra 1883, Piccitto 1977 e Consolino 1986 riportano *amuri*; *Nuċċali* “n. m. s., pl. -jiet (Sq. *ucciali*, Tr. ‘occhiali’. A de S.[oldanis] jikteb: ‘oċċali’! L-‘n’ daħlet flok l-art. ‘l-uċċali’)”.

Come si può osservare, l’autore non avverte in varie forme il problema della incomoda (*i*)*n-*, indicando nel contempo spesso forme siciliane non genuine, modellate in realtà sul maltese: **mbugghiuta*, **ncira*, **ncuatru*, [ma per **ncuatrettu* nota l’artificiosità della nasale iniziale], **nnamuri*; o riconduce la forma maltese direttamente all’italiano, anziché al siciliano, eludendo ancora il problema di *n-*: *imbroccato*, *ingassatura*, *ingravata*; o ancora cita a un tempo basi italiane e siciliane (o siciliane e italiane), non senza deformazioni, per dar conto della forma maltese: **ngroppu*, **ngroppa*, **inturniaturi*.

L’autore non manca neanche di indicare la base italiana e/o siciliana, non di rado deformata, e nello stesso tempo, quasi avvertendo inconsciamente la presenza anomala di *n-*, ammicca ambiguamente all’attrazione derivazionale, rinviando al verbo corrispondente. È quanto si nota a proposito di: sic. **indannazioni* (e v. *indanna*); sic. **nghiazzu* (e v. *ingazza*); sic. *caliaturi* (e v. *inkalja*); sic. *caliatura* (e v. *inkalja*); *inkulmatura* (< sic. *inculmari* [l’A. non cita il sost.] e v. *inkolma*); *Namra* (incrocio di it. e di sic. e v. *innamra*).

Nel caso di *nuċċali* l’autore ripropone tacitamente l’ipotesi di Sutcliffe.

1.8 Alexander Borg (1978)

Alexander Borg – che nella sua inedita tesi di Ph. D. separa, sulla scia di Aquilina (1959) la componente araba della fonologia e morfologia maltese da quella romanza (capp.1, 10 e capp.2,4) – fa derivare *inkwaatru* dal “Lit. [erary] Ital.[ian] *kwàdro*” (90), che egli cita come esempio in cui, “As happens in many Southern Italian dialects, medial /d/ is occasionally devoiced in Romance Maltese” (ibid.)

Quanto a *nuċċaali*, egli lo fa derivare, analogamente a Sutcliffe (1936) (non citato), da “**luċċaali*” (103), ricondotto a sua volta al sintagma “Sic. *lu* + *ucchiali*” (ibid.) [in realtà *uċċali*: cfr. Consolino 1986], spiegando la presenza di /n/ come “the product of secondary developments” (ibid.), in particolare come effetto della dissimilazione.

1.9 J. Aquilina (1987)

Nel suo recentissimo *Maltese-English Dictionary*, vol. I, A-L, J. Aquilina registra 15 dei nostri lessemi, fornendo tra l'altro, in maniera insolita per un dizionario bilingue, utili indicazioni etimologiche. Per quanto concerne il nostro problema, egli non avanza alcuna spiegazione della scomoda presenza di *im-*, *in-*. Soltanto sotto il lemma *in-* ricorda in termini generali che *in-* è "Sometimes prefixed to Sic. or It. words on the analogy of verbs which in Sic. or It. begin with *in-*", es. *inkalja* 'to roast' < Sic. *caliari*; *inkolm* 'filling of space between one stone and another' < It. *colmo*. In due casi rende più esplicita l'attrazione morfologica ("analogy"), così per *inkaljatur* "loc. form. :*inkalja* < Sic. *caliari*" a scapito del sic. *caliaturi* del tutto ignorato, *incira*, *cira* < Sic. *cira*; *incirari*. Quanto a *intorniatu*, egli rinvia a *torn*, per cui occorrerà attendere la pubblicazione del 2° tomo, mentre non è registrato il derivato *inkwatrett* ma la forma *kwadrett*.

Dei 15 termini in esame, solo uno, oltre *incira* è ricondotto dall'autore ad un etimo siciliano, cioè *inkaljatura* < Sic. *caliatura*. Nel caso di *ingazz/gazz* egli resta incerto tra l'etimo sic. *ghiazzu/jazzu* e quello ital. *ghiaccio*. Ben otto lessemi sono invece riportati all'italiano, così: *imbrukkat*, *brukkat* < It. *broccato*; – *imbuljuta* "Perh. a loc. form. < It. *bollita*"; – *indannazzjoni*, *dannazzjoni* < It. *dannazione*; – *ingassatura* "cp. It. *cassatura*"; – *ingropp*, *ingroppa*, *groppa* "cp. It. *groppo* 'knot'"; – *inkulmatura* < It. *colmatura*; – *inkuatru* < It. *quadro*, mentre per *ingravata* egli resta incerto tra l'etimo italiano e quello francese: "cp. It. *cravatta* [. . .] and Fr. *cravate*".

1.10 Tipologia delle ipotesi avanzate dai vari studiosi

Possiamo ora tipologizzare le diverse soluzioni – oltre una dozzina – avanzate dai vari autori, spesso compresenti in uno stesso studioso, in riferimento a casi apparentemente diversi ma riconducibili, a nostro giudizio, ad una stessa causa.

La storia tipologica delle diverse ipotesi proposte per la soluzione del nostro problema potrà ulteriormente risultare istruttiva riguardo sia al fenomeno linguistico in esame che agli atteggiamenti dei singoli studiosi, e quindi in definitiva sotto il profilo dell'interazione fra il fenomeno osservato e i soggetti della percezione.

Innanzitutto possiamo rilevare tre diverse modalità di "cecità" – o "sordità" – per il fenomeno in esame.

1) *Semplice "cecità" per il segmento iniziale /n-/.*

È il caso di L. Bonelli (1907) che, pur potendo contar sulla collaborazione di un dialettologo siciliano come l'Avolio, cita *'ngrôpp* e *nuccâli*, seguiti dai traduttori italiani, senza però fornire alcun etimo, tranne nel caso di *ynkaljatūr* per il quale aggiunge la base siciliana *caliaturi*.

E così anche G. Barbera (1940) per *nkuatrett* [< sic. *quatrèttu*], *nkuátru* (< sic. *quàtru*), Serracino-Inglott (1977) per *inkwatrett* (< sic. *cuatrettu*, rilevando l'artificiosità di **nquatrettu*) e Aquilina (1987) per *inkaljatura* (< sic. *caliatura*).

2) “Cecità per /n-/ e deformazione dell’etimo siciliano e/o italiano

È quanto si osserva in G. Barbera (1939) per *imbrukkát* < sic. **mbruccàtu*, per *incíra* < sic. **ncíra* (affiancato pur tuttavia dalla forma corretta *círa*).

È il caso anche di E. Serracino-Inglott (1977–1979) per i seguenti esempi: *imbuljuta* (< sic. **mbugghiuta*), *incíra* (< sic. **ncíra*), *ingropp* (< sic. **ngroppu*), *ingroppa* (< sic. **ngroppa*), *inkwátru* (< sic. **ncuatru*, accanto alla forma corretta *cuatru*), *intornjatur* (< sic. **inturniaturi*), *namur* (< sic. **nnamuri*).

3) “Cecità” per /n-/ e indicazione di un etimo italiano

E. Serracino-Inglott (1977) fa derivare *imbrukkát* dall’it. *imbrocato*, *ingassatura* dall’it. *cassatura* e *ingravata* dall’it. *cravatta*. Parimenti, A. Borg (1978) deriva *inkwaatru* dall’it. *kwàdro*. Anche Aquilina (1987) deriva ben 8 voci dall’italiano: *imbrukkát* < It. *broccato*, *imbuljuta* “Perh. a loc. form. < It. *bollita*”, *indannazzjoni* < It. *dannazione*, *ingassatura* “cp. It. *cassatura*”, *ingropp*, *ingroppa* “cp. It. *grosso*”, *inkulmatura* < It. *colmatura*, *inkwátru* < It. *quadro*.

Accanto alle diverse forme di “cecità” per /n-/, abbiamo vari casi in cui viene per contro segnalata la “anomalia” della presenza di /n-/, senza nessuna giustificazione in alcuni autori o con diverse spiegazioni in altri.

4) Semplice segnalazione di /n-/ senz’alcuna spiegazione

Così Micallef (1962), rinunciando alle ipotesi avanzate in Micallef 1959, si limita ora a segnalare la sola presenza di /n-/ in *ngravata*, *ngropp*, *nkwátru*, *nuccàli*.

Egli è seguito in ciò dalla Krier (1976), che cita tre di questi esempi con “adjonction de la nasale apicale /n-/” (40): /*(i)ngra’vatA/* (con deformazione dell’etimo sic. **gravatta*), /*nkwa:trU/*, /*nuč’ča:li/*.

5) Segnalazione di /n-/ ed errata etimologia

G. Barbera (1940) spiega *namra* come derivato del sintagma *in amuri* o del lessema *namuratu*.

6) Ragioni eufoniche della presenza di /n-/

È l’ipotesi adottata da Sutcliffe (1936), che definisce “euphonic prefix” la nasale di *inkwátru*.

7) /n-/ dovuto ad “attrazione derivazionale”

J. Micallef (1959) si esprime in termini di “influence” o “contamination” di *ncirari* su *ncíra*, di *ngázza* su *ngazz*, di *ngravattari* su *ngravàta*, di *nkalja* su *nkaljatur*, ipotesi esplicitamente scartata da Brincat (1973). Anche Aquilina (1987) sembra avanzare in termini molto generali tale ipotesi sub *in-* (p. 572) e per quanto riguarda *incíra* < Sic. *círa*; *incirari*; *inkaljatur* “loc. form.; *inkalja* < Sic. *caliari*”.

8) /n-/ dovuto ad analogia con altri lessemi

J. Micallef (1959) spiega *nkwàtru* e *nuccàli* per “analogy” con *ngazz*, e *mbuljuta*

per “contamination” con lessemi iniziati con /mb-/, mentre per *ngropp* e *ngravata* usa la formula “cf. *ngazz*” e “v. *ngazz*”, rispettivamente.

9) /n-/ dovuto a incrocio

Il “blend” fra malt. *namrar* e sic. *amuri* è invocato da Micallef (1959) per dar conto di *namur* e *namuri*.

10) *Mescolanza di più ipotesi: 2) etimo sic. e/o it. deformato, o 1) no, o 9) incrocio e 7) “attrazione derivazionale”, o 2) etimo sic e/o francese.*

È questa la posizione assunta in vari esempi da Serracino-Inglott (1977–79) per sic. **indannazioni* (e v. *indanna*), sic. **nghiazzu* (e v. *ingazza*); sic. *caliaturi* (e v. *inkalja*), sic. *caliaturà* (e v. *inkalja*), *inkulmatura* (e v. *inkolma*); *namra* (incrocio it./sic. e v. *innamra*). Anche Aquilina (1987) deriva *ingazz* < Sic. *ghiazzu/jazzu* < It. *ghiaccio*, mentre per *ingravata* “cp. It. *cravatta* [...] and Fr. *cravate*”.

Rimangono ancora quattro proposte che individuano in /n-/ un elemento morfologico, in particolare un articolo non meglio precisato (determinativo o indeterminativo?), o segnalato in una variante non corretta.

11) /n-/ risultato della trasformazione dell’articolo determinativo “l”

È la spiegazione avanzata per primo da E.F. Sutcliffe (1936) a proposito di *nuccali*, ripresa (esplicitamente) da G. Barbera (1939) e (implicitamente) da G. Brincat (1973) [simultaneamente con l’ipotesi 14)], A. Borg (1978) e E. Serracino-Inglott (1979).

12) /n-/ come articolo (non meglio precisato)

G. Barbera (1939) solo nel caso di *ingravata* accenna alla presenza dell’ “articolo” in maniera assai sommaria.

13) /-in/ deriva dall’articolo indeterminativo siciliano “un(a)”

È la soluzione avanzata da G. Brincat (1973) per dar conto di *inkwatru*, *ingravata*.

14) /n-/ < art. merid. “nu, nnu”

È l’ipotesi di G. Brincat (1973) a proposito di *nuccali*, [simultaneamente con l’ipotesi 11)].

15) Iper-generalizzazione di /n-/

Non manca infine anche qualche caso di iper-generalizzazione di /n-/ considerato erroneamente come articolo, e deglutinato in sede di analisi, con conseguente deformazione dell’etimo siciliano, in quanto /n-/ fa parte integrante del significante del lessema-base.

Così G. Barbera (1939) spiega *inguantà* s.f. ‘guanto’ come “trascrizione con l’inclusione dell’articolo del siciliano *guànta* o *uànta* o *nguànta* ‘guanto’” (vol. 2° 532) [la sola forma corretta è in realtà *nguantà* [’ŋŋwanta] o [’ŋgwanta]: cfr. Traina 1868, Nicotra 1883, o *ncuantà*: cfr. Consolino 1986: *ŋkùànta*], seguito da Brincat (1973) che pone *ingwanta* ‘guanta’ “di origine italiana”. Corretta è invece la base siciliana indicata da J. Micallef (1959 507 n.1221) e da E. Serracino-Inglott (1977 311). Di origine italiana sembra ritenere anche

Aquilina (1978) “*ingwanta*, ‘glove’ / It. guanto” (56); ma il termine è correttamente riportato alla base sic. in Aquilina (1987): *ingwanta* < sic. *nguanta*.

Anche se le ultime proposte (11–14), soprattutto la 13 di Brincat (1973), sono quelle che più si avvicinano alla soluzione del nostro problema, la molteplicità delle ipotesi avanzate, spesso da uno stesso studioso, non è giustificata, in quanto si tratta, a nostro giudizio, di casi non di natura diversa ma rientranti tutti in una stessa categoria, e suscettibili quindi di una spiegazione unitaria più coerente e più semplice.

1.11 *Tabella riassuntiva dei sicilianismi maltesi e delle diverse soluzioni proposte*
 Possiamo ora, nella tabella che segue, ordinare alfabeticamente lungo l’asse dell’ordinata la lista dei lessemi maltesi di origine siciliana, qui presi in esame, e cronologicamente lungo l’asse dell’ascissa gli autori qui considerati, indicando nei punti di intersezione, con le cifre da 1 a 15 in corrispondenza con la numerazione delle soluzioni tipologizzate nel § 1.10, il tipo di spiegazione avanzata dai singoli studiosi. Ciò consentirà di cogliere – con lettura orizzontale – le diverse soluzioni suggerite per ogni singolo lessema dai vari studiosi, e – con lettura verticale – la omogeneità o varietà delle ipotesi avanzate dal singolo studioso.

	Bonel. 1907	Sutcl. 1936	Barbera 1939–40	Mical. 1959	Mical. 1962	Brincat 1973	Krier 1976	Ser.-Ingl. 1977–79	Borg 1978	Aquil. 1987
Imbrukkat			2					3		3
imbuljuta				8				2		3
inċira			2	7				2		7
indannazjoni								10		3
ingazz				7				10		10
ingassatura								3		3
ingravata			12	7/8	4	13	4	3		10
ingropp	1			8	4			2		3
ingroppa								2		3
ingwanta			15	15		15		15		15
inkaljatur	1			7				10		7
inkaljatura								10		1
inkulmatura								10		3
inkwatrett								1		
inkwatru		6	1	8	4	13	4	2	3	3
intornjatur								2		
namra			5					10		
namur				9				2		
namuri				9						
nuċċali	1	11	11	8	4	11/14	4	11	11	
nfurra [cfr. § 3.1, 4]			+	+		+		+	+	

2.0 *Il siciliano sud-orientale e il maltese a contatto*

Prima però di avanzare una soluzione unitaria del nostro problema, e necessario delineare la dinamica del sistema dell'articolo indeterminativo del siciliano,²² ed in particolare di quella varietà diatopica del dialetto che ha influito sul maltese, cioè il siciliano relativo all' "area sud-orientale tra Licata e Siracusa" (Brincat 1981 597, e Micallef 1962 280, 285-86), che comprende quindi il micro-sistema del ragusano, descritto da G. Piccitto (1954).

2.1 *Gli allomorfi dell'articolo indeterminativo del siciliano sud-orientale*

Sulla base della descrizione fornita da Piccitto (1954 320-22 nota 43, e 1947 60, 90, 91, 94, 96, 97, 100) del micro-sistema dell'articolo indeterminativo del ragusano – che possiamo qui considerare come rappresentativo dell'area sud-orientale della Sicilia – tale sistema appare trimembre con tre allomorfi principali: *nu*, *na*, *n*, quest'ultimo soggetto a varie assimilazioni secondo i contesti. Possiamo quindi così rappresentare il micro-sistema ragusano del morfema indeterminativo:

- 1) *nu* / _____ # CC_m (dinanzi a lessemi maschili iniziati con nesso consonantico, diverso da "C + /r/", o con una consonante lunga ovvero geminata)
es. *nu mpéññu*, *nu ccappeddù*
- 2) *na* / _____ # C(C)_f (dinanzi a lessemi femminili iniziati con consonante, semplice o geminata)
es. *na casa*, *na ncuanta* [na 'ŋkwanta]
- 3a) *n* / _____ # C, Cr (dinanzi a lessemi maschili iniziati con una consonante o col nesso "C + /r/")

Questo allomorfo è ulteriormente soggetto a varie forme di assimilazione, regressiva e/o progressiva, parziale o totale, secondo i casi. In particolare:

- 3.1) *n* > [n] / _____ # [t, tr] es. *n tettù*, *n trau* 'una trave'
[s] (con affricatizzazione) es. *n saccu* ['n tsakku]
[r] (con assimilazione progressiva): es. *n riaulu*
[n'njauļu]
- 3.2) *n* > [m] / _____ # [f] es. *n fazzulettù* [mʃ fattsu'lettù]
- 3.3) *n* > [m] / _____ # [m, p, pr] es. *n múru* [m 'muru], *n péri* [m 'peri],
n priezzu [m 'prjettusu]
Davanti a /v-/ l'assimilazione è a un tempo regressiva e progressiva:
[v, vr] es. *n vīnu* [m 'minu], *n vasuni* [m ma'suni], *n vrazzu* [m m(i)'rattsu] 'un braccio'
- 3.4) *n* > [ñ] / _____ # [j] es. *n jurnu* ['ñ ñornu], *n jattu* ['ñ ñattu] *n jaddù*
[ññ ađđu]

3.5) $n > [n] / \text{_____} \# [k] n \text{ cava}\grave{d}u [n] \text{ ka}'\text{va}\grave{d}u]$

3b) $n / \text{_____} \# V_{mf}$ (Dinanzi a lessemi, maschili o femminili, inizianti con vocale)
es. $n \grave{a}ncilu$ 'un angelo', $n'arma$ 'un'anima'²³

3.1 Gli allomorfi dell'articolo indeterminativo siciliano e i sicilianismi del maltese

Alla luce di quanto nei §§ 2.0/2.1, possiamo ora tentare di risolvere il problema dell'(*i*)*n* iniziale dei sicilianismi maltesi. In effetti, l'articolo siciliano presente nei nostri sintagmi maltesi non è, come suggeriva Brincat (1973) sulla scia di G. Rohlf's, il "settentrionale" *un*, e neanche **nnu*, ma a seconda dei contesti presenta ben tre allomorfi principali, soggetti ulteriormente a evoluzione, come si noterà sotto.

I nostri sicilianismi maltesi possono infatti essere analizzati, in maniera più conseguente, come segue:

1) Allomorfo $n / \text{_____} \# V_{mf}$ (dinanzi a lessemi, maschili o femminili, inizianti con vocale): sic. $n \text{ ucciali}$ [n uć 'čali] > malt. $nu\grave{c}c\grave{a}li$; – sic. $n \text{ amuri}$ > malt. $namuri$ (obs.); – sic. $n \text{ amuri}$ > malt. $namur$; – sic. $n \text{ amuri}$ > malt. $namra$.

2) Allomorfo $n / \text{_____} \# C_m, Cr_m$ (dinanzi a lessemi maschili, inizianti con consonante o con nesso "C + /r/"): sic. $n \text{ caliatu}$ [n kalja'turi] > malt. (*i*) $nkaljatur$; – sic. $n \text{ cuatrettu}$ [n kwa'trettu] > malt. (*i*) $nkwatrett$; – sic. $n \text{ cuatru}$ [n kwatru] > malt. (*i*) $nkwatru$; – sic. $n \text{ turniatu}$ [n turnja'turi] > malt. (*i*) $ntornjatur$; – sic. $n \text{ gruppu}$ [n gruppu] > malt. (*i*) $ngropp$. Micallef (1959) richiama l'attenzione sul "change of stressed *u* to *o*" (506), al pari della Krier 1976 ("La mutation de *u* en *o* est assez fréquente" 37), di A. Borg 1978 ("Of special interest in Romance Maltese is sound correspondence [. . .] whereby Maltese /o/ is paralleled by /u/ both in literary Italian and [. . .] Sicilian" 130) e di Brincat (1981), che sottolinea lo "sviluppo frequente di *u* > *o* in posizione chiusa" (607).

3) Allomorfo $nu / \text{_____} \# CC_m$ (dinanzi a lessemi maschili inizianti con consonante lunga o con nesso consonantico, diverso da "C + /r/"): sic. $nu \text{ bbruccatu}$ (nu bbruk'katu] > malt. (*i*) $mbrukkat$; – sic. $nu \text{ gghiazzu}$ [nu 'ggjattsu] > malt. (*i*) $ngazz$; (l'es. è citato anche in Aquilina 1974–75 197 come derivato dal sic. *ghiacciu*, ma la variante *gghiazzu* (Tropea 1985) è qui certamente da preferire con J. Micallef (1959 505) e E. Serracino-Ingloft (1977) per la corrispondenza sic. -zzu / malt. -zz (A.J. Borg 1972 52), sic. *gghi-* / malt. ġ- [ġ-]. Aquilina 1987 riporta peraltro la forma *ghiazzu*).

4) Allomorfo $na / \text{_____} \# C(C)_f$ (dinanzi a lessema femminile iniziante con consonante): sic. $na \text{ bbugghiuta}$ [na bbug'gjuta] o $na \text{ vugghiuta}$ [na vug'gjuta] > malt. (*i*) $mbuljuta$; – sic. $na \text{ cira}$ [na 'čira] > malt. (*i*) $nčira$; – sic. $na \text{ ddannazzioni}$ [na ddannat'tsjoni] > malt. (*i*) $ndannazzjoni$; – sic. $na \text{ cassatura}$ [na kassa'tura] > malt. (*i*) $ngassa'tura$; – sic. $na \text{ cravatta}$ [na kra'vatta] > malt. (*i*) $ngravata$ (questi ultimi due casi con sonorizzazione dell'occlusiva velare, in

quanto “followed by a liquid in the same or the following syllable” (A. Borg 1972 58),²⁴ il sic. non avendo, come sembrano invece ritenere il Barbera 1939–40 e la Krier 1976, la forma **gravata*, già ricordata); – sic. *na gruppa* [na 'gruppa] > malt. (*i*)*ngroppa*; – sic. *na caliatura* [na kalja'tura] > malt. (*i*)*nkaliatura*; – sic. *na culmatura* [na kulma'tura] > malt. (*i*)*nkulmatura*.

Quanto al malt. (*i*)*nforra* ‘fodera’, Brincat (1973) ipotizza la probabile presenza dell'articolo indeterminativo siciliano (“Esso probabilmente si riscontra agglutinato in certi vocaboli di origine italiana come [. . .] *inforra*” 397), considerandolo derivato dal sic. *furra*, che l'Avolio (1882, rist. 1975 52) fa derivare dal “vfr. *fourre*”. In considerazione, tuttavia, del fatto che, accanto a *furra* (Tropea 1985) esiste in sic. la variante *nfurra* (Traina 1868) segnalata anche da J. Micallef (1959 502 n.1207), G. Barbera (1940 vol.3° 530), E. Serracino-Ingloft (1977, I, 303) A. Borg (1978 136) e Aquilina (1987 577), senza che sia possibile definire in maniera precisa la distribuzione areale delle due varianti – ma Consolino (1986) riporta per Vittoria in area ragusana solo *nfurra* antiq. e non *furra* – non si può affermare con certezza che la voce maltese comporta l'agglutinazione dell'articolo indeterminativo siciliano.

Per quel che riguarda la iper-generalizzazione di /n-/ nel caso di (*i*)*nguanta*, è da escludere, come si è già accennato (§ 1.9, n.15), la presenza dell'articolo indeterminativo *na* > *n*, essendo /n-/ parte integrante del lessema siciliano *nguanta* (Traina 1868). Quest'ultimo presenta peraltro realizzazioni foniche differenziate diatopicamente, cioè con nesso [ŋk-] [ʔŋkwanta] *ncuanta* nel Ragusano (Vittoria) (Consolino 1986: *nkyánta*), o [ŋg-] [ʔŋgwanta] *nguanta* nel Catanese nordoccidentale (Bronte, Maletto, Randazzo) e nell'Ennese settentrionale (Centuripe), o con nasale velare pura [ʔŋwanta] *nguanta* nel Catanese sudorientale. In ogni caso, anche se l'articolo fosse stato presente, avrebbe finito con l'essere assorbito dalla nasale del lessema in seguito alla caduta in protonia della vocale atona: sic. sud-orientale *na ncuanta* [na 'ŋkwanta] > malt. **n ngwanta* > (*i*)*ngwanta* (con sonorizzazione della oclusiva velare, già ricordata). Nei casi cioè di lessemi siciliani iniziati con “n + oclusiva velare” il problema di una eventuale agglutinazione dell'articolo indeterminativo è neutralizzato dal particolare contesto fonetico. Anche a voler ammettere la variante con la nasale velare [ʔŋwanta] propria di altre varietà del siciliano, anziché il nesso [ŋk-], l'eventuale articolo indeterminativo avrebbe finito con l'essere assorbito, e quindi col non lasciare alcuna traccia nel maltese.

3.2 La fusione degli allomorfi dell'articolo indeterminativo siciliano in maltese

Nei casi di concrezione degli allomorfi indeterminativi, maschile *nu* (# CC) e femminile *na* (# C (C)), all'agglutinazione si accompagna la sincope della vocale (-u ed -a) dei morfi in posizione protonica. Tale sincope, conforme alle restrizioni fonotattiche del maltese (A. Borg 1978 138–41), agisce in modo analogo nel caso dei prestiti di verbi siciliani, italiani e inglesi, es. it. *komandare* > malt. **kmanda* > **ikmanda* > *ikkmanda* (cfr. A.J. Borg 1972 81, A. Borg 1978 108–10 e per altri rinvii Sgroi 1986 §10.5).

Quanto all'*i-* protonico, variamente presente nei sicilianismi maltesi (tranne nel caso di *nuccali, namur, namuri, namra*) sopra esaminati, esso si spiega col fatto che in maltese le restrizioni fonotattiche fanno sì che la sequenza bi-consonantica iniziale sia preferibilmente preceduta da *i-* (A.J. Borg 1972 81, A. Borg 1978 108–10). E come precisa Mangion [1986]: “Alcuni verbi anglo-sassoni iniziati con consonante, la raddoppiano (ad es. *to land* > ‘illandja’ [. . .]), e in simili casi la ‘i’ protonica cade in seguito ad altra vocale (es., *jiena llandjajt* [. . .])” (371), mentre Micallef (1959) nota che “Words beginning with *l, m, n, r* followed by a consonant are generally written without an initial *i*, as such vowel is dropped whenever the preceding word in the context ends with a vowel” (p. XVII) e A. Borg (1978) osserva che “Many Maltese verb forms from Italian [e sic.] etyma display consonant gemination in initial position” (108) e che “the surface phonetic realization of such words always requires a prosthetic vowel thus: *iččačča, ikkalma*, etc. unless the preceding word ends in a vowel” (109).

Tale pro(s)tesi vocalica di lessemi iniziati con nesso consonantico diventa peraltro obbligatoria quando la parola precedente termina in consonante, al fine cioè di evitare una sequenza triconsonantica (C # iCC). Questa restrizione fonotattica in riferimento alle sequenze triconsonantiche spiega peraltro la notevole allomorfia dell’articolo determinativo maltese che, com’è noto, presenta un morfema *il* con vari allomorfi: il morfo *li* appare infatti dinanzi a lessemi iniziati con un nesso consonantico o, come preferiscono i grammatici, dinanzi ai nessi consonantici l’articolo determinativo assume la forma *l*, mentre il lessema seguente premette una *i-*. A. Borg (1978) osserva da parte sua che “Many Romance words displaying underlying initial clusters tend to develop the prosthetic vowel /i/. The vowel appears 1) before all initial CC clusters consisting of ‘resonant + any consonant’ as well as of geminated consonants, [. . .] 2) before initial clusters consisting of ‘sibilant + any consonant’, though in practice, the vowel occurs only after the definite article” (144).²⁵

In conclusione quindi i vari allomorfi siciliani, andando soggetti alle regole fonotattiche del maltese (apocope in protonia), sono destinati a confluire tutti in una sola forma *n-*.

D’altra parte, anche a voler considerare un sistema del morfema indeterminativo siciliano diverso da quello ragusano qui prospettato, che fosse per es. di tipo bimembre:

- 1) $n / \text{_____} \# C_m$ (dinanzi a lessema maschile iniziante per consonante)
 $\# CC_m$ (dinanzi a lessema maschile iniziante per consonante
lunga o per nesso consonantico)
 $\# V_{mf}$ (dinanzi a lessema, maschile o femminile, iniziante
per vocale)
- 2) $na / \text{_____} \# C(C)_f$ (dinanzi a lessema femminile iniziante per
consonante, semplice o geminata, o per nesso
consonantico)

proprio di altre varietà diatopiche del siciliano (cfr. Sgroi in prep.a), gli esiti maltesi non sarebbero affatto diversi.

Naturalmente l'agglutinazione di *n-* (< sic. *nu, na, n*) nei sicilianismi maltesi non comporta alcun prestito di morfema grammaticale, ovvero di 'induzione di morfemi', come preferisce dire Gusmani (1981–83), sia perchè i lessemi in questione possono essere preceduti a loro volta dal morfema maltese determinativo (*il*), sia perchè tale *n-* non viene mai produttivamente applicato a lessemi indigeni maltesi con funzione appunto di articolo indeterminativo.

Osserveremo ancora come nei sicilianismi maltesi iniziati con (*i*)*n* il segmento nasale iniziale non solo può essere originariamente parte integrante del lessema stesso, o rappresentare l'articolo indeterminativo, ma può anche costituire il riflesso della preposizione siciliana *n* 'in', come nel caso del malt. *nxuri* adj. 'molto tenero ed immaturo', "Sic. der. certain. This term is prob. preceded by preposition *in* which has coalesced: *in çïuri* 'in fiore'" (Micallef 1959 518 n. 1260) [in realtà la prep. semplice siciliana è *n*: cfr. Consolino 1986]. Successivamente lo stesso autore si mostra più deciso nel far derivare la voce maltese dal sintagma preposizionale siciliano: "il termine maltese è preceduto dalla preposizione *in* [in realtà *n*] aggiunta al nome; quindi letteralmente significa 'in fiore'" (Micallef 1962 281), mentre lo stesso aggettivo è fatto risalire da E. Serracino-Inglott (1979) a una radice araba: "*nxuri* agğ. m.s., f. -*ja*, pl. -*n* (Gherq: N-X-R, a. *naxar*)" (329).

3.3 Cause dell'agglutinazione dell'articolo indeterminativo nei sicilianismi del maltese

Non sarà ancora forse inutile rilevare, prima di concludere, come la possibilità di individuare nel *n-* dei sicilianismi maltesi l'articolo indeterminativo da parte dei maltesofoni non è stata certamente favorita dalla struttura del maltese, privo com'è in realtà di una forma piena di articolo indeterminativo. In maltese, infatti, l'opposizione determinativo/definito ('noto') *versus* indeterminativo/indefinito ('non noto') è ottenuta mediante l'articolo determinativo *il* *versus* \emptyset ovvero assenza di articolo indeterminativo: da qui l'"inutilità" o la ridondanza di un eventuale prestito romanzo, che non avrebbe arricchito di una nuova opposizione il sistema del maltese. Come osserva in modo asciutto la Krier (1975), "l'indéfini n'est pas positivement marqué" (96), e in maniera più esplicita Sutcliffe (1936), "If the noun is definite, it is accompanied by the definite article: *il qlugh* 'the sails' [. . .]. But *fenek* 'a rabbit'", e continuando "There is no indefinite article. *Wiehed* is used in the sense of 'a certain'" (§ 14 19).²⁶

La mancanza quindi del morfema indeterminativo nella Lingua-2 (cioè nel maltese) e la "imparfaite connaissance" della Lingua-1 (cioè del siciliano) ricordata sopra (§ 1.8) come fatto generale dalla Krier (1976 39), costituiscono le due diverse e complementari cause, di ordine linguistico ed extra-linguistico, sia dell'agglutinazione in questione – un esempio nell'ottica di U. Weinreich (1953) di "ipo-differenziazione morfematica" – sia della difficoltà di individuazione del fenomeno in sede di analisi linguistica.

Note

1. Il *Cours de linguistique générale*, per la parte di cui ci occuperemo, è ricostruibile grazie alle note di uno dei tre *cahiers* di Albert Riedlinger (ora a fondamento della “édition critique” curata da R. Engler 1967–1968–1974), che sono come è noto tra le fonti liberamente e variamente utilizzate da Charles Bally e Albert Sechehaye per la pubblicazione nel 1916 del *Cours de linguistique générale*.

D’ora in poi indicheremo con la sigla “CLG 1916” il testo della vulgata dovuto a Bally-Sechehaye, e con la sigla “GLG/E” seguita dal numero del segmento in cui è suddiviso il testo saussuriano l’edizione critica curata da R. Engler. Il neretto del CLG/E sarà qui sostituito, per comodità tipografica, con il corsivo mentre le parole corsivate del CLG/E sono inoltre indicate tra virgolette semplici.

2. L’agglutinazione occupa il cap.VII della parte III “Linguistique diachronique”, secondo la suddivisione dei due curatori del CLG 1916 242–45; trad. it. 1967 212–15; CLG/E nn.2674–2711.

3. Il pezzo è così rielaborato dai curatori del CLG 1916: “L’agglutination consiste en ce que deux ou plusieurs termes originairement distincts, mais qui se rencontraient fréquemment en syntagme au sein de la phrase, se soudent en une unité absolue ou difficilement analysable” (242; trad. it. 1967 212).

4. Secondo l’aggiunta didascalica degli editori nel CLG 1916 si parla di “trois phases” (243; trad. it. 1967 212, CLG/E n.2682).

5. Secondo la rielaborazione degli editori del CLG 1916: “1° la combinaison de plusieurs termes en un syntagme, comparable à tous les autres” (243; trad. it. 1967 212).

6. Rielaborazione diluita nel CLG 1916: “2° l’agglutination proprement dite, soit la synthèse des éléments du syntagme en une unité nouvelle. Cette synthèse se fait d’elle-même, en vertu d’une tendance mécanique [. . .]” (243; trad. it. 1967 213).

7. Così rielaborato nel CLG 1916: “tous les autres changements susceptibles d’assimiler toujours plus l’ancien groupe à un mot simple [. . .]” (243; trad. it. 1967 213).

8. Il passo così appare rielaborato nel testo del 1916: “[. . .] c’est bien plutôt parce qu’on a aperçu une seule idée dans *vert jus, tous jours*, etc., qu’on en a fait des mots simples, et ce serait une erreur de renverser le rapport” (243; trad. it. 1967 213).

9. Il testo è così rielaborato – in maniera fuorviante per quanto riguarda l’accento alle “sous-unités” – nel CLG 1916: “1° Dans l’agglutination deux ou plusieurs unités se confondent en une seule par synthèse (par exemple *encore*, de *hanc horam*), ou bien deux sous-unités n’en forment plus qu’une (cf. *héd-isto-s*, de **swād-is-to-s*, voir p.239). Au contraire l’analogie part d’unités inférieures pour en faire une unité supérieure. [. . .]” (243–44, trad. it. 1967 213).

10. Il passo è sintetizzato dai curatori del CLG 1916 mediante il ricorso a un maggior tecnicismo, ed è nello stesso tempo ampliato con l’aggiunta del secondo periodo: “L’agglutination opère uniquement dans la sphère syntagmatique; son action porte sur un groupe donné; elle ne considère pas autre chose. Au contraire l’analogie fait appel aux séries associatives aussi bien qu’aux syntagmes” (244; trad. it. 1967 213).

11. Le note di Riedlinger appaiono in questo punto notevolmente sintetizzate dagli editori del CLG 1916: “3° L’agglutination n’offre surtout rien de volontaire, rien d’actif; nous l’avons déjà dit: c’est un simple processus mécanique, où l’assemblage se fait tout seul”. (244; trad. it. 1967 213).

Qualche pagina prima Saussure aveva insistito su questo tratto specifico del “processus agglutinatif”: “[. . .] <C’est un ‘processus’, disons-nous> et non <un> ‘procédé’, ‘procédé’ implique une volonté, une intention; on méconnaîtrait le caractère de l’agglutination en y introduisant quelque chose de volontaire; c’est <justement> cette absence de volonté qui est un des caractères par lequel l’agglutination> se distingue de la création analogique” (CLG/E n.2679). Anche queste note del *cahier* di Riedlinger appaiono notevolmente compresse e ridotte nel CLG 1916 (242; trad. it. 1967 212).

12. L’immagine non è passata nell’edizione del CLG 1916 (244; trad. it. 1967 214).

13. Nell'edizione del CLG 1916 (244; trad. it. 1967 214), la frase del *cahier* Riedlinger è assente.
14. Si veda CLG/E nn.2698–2705, rielaborati in modo non sempre fedele nel CLG 1916 – il n.2702 è un'aggiunta fuorviante dei due curatori – (244; trad. it. 1967 214).
15. La frase del *cahier* di Riedlinger manca nel CLG 1916 (244; trad. it. 1967 214).
16. Si veda CLG/E nn.2706–2711, condensato nell'ed. 1916 (245; trad. it. 1967 214–15).
17. Il pezzo è telegraficamente riassunto nel CLG 1916 in una sola frase: “L’histoire seule peut nous renseigner” (245; trad. it. 1967 214).
18. Il periodo è così riportato nel CLG 1916: “Mais dès que l’information historique est en défaut, il est bien difficile de déterminer ce qui est agglutination et ce qui relève de l’analogie” (245; trad. it. 1967 215).
19. Per una esemplificazione, soprattutto in ambito romanzo, cfr. Sgroi in prep./b.
20. Ambrosini (1978) osserva che le attestazioni dell’articolo indeterminativo nella *Divina Commedia* sono “circa un decimo di quelle dell’art. determ.” (136).
21. La Krier (1976), considerando invece che “Les occlusives palatales fortes et faibles /kki/ et /kj/ qui font partie du stock consonantique siculo-italien n’existent pas en maltais” (35), postula che “elles ont été remplacées par des chuintantes: à l’initiale /ʕa:nA/ < sicil./ʕjana/ ‘rabot’, à l’intervocalique /nuʕʕali/ < sicil. /ukʕjali/ ‘lunettes’, en finale /adʕoʕʕ/ < sicil. /adʕokkju/ ‘désordonné’” (35). In realtà gli etimi siciliani – del siciliano sud-orientale (cfr. più oltre § 2.0) – hanno già le “chuintantes”, ovvero le affricate palatali, rispettivamente *ciana* [ʕana] (Micallef 1959: *cana* 156 n.324, Piccitto 1977, Consolino 1986: *čana*²), *ad occiu* [adʕoʕʕu] (Micallef 1959: *addoʕʕ* n.14).
22. Sul diasistema dell’articolo indeterminativo siciliano e sulla sua variabilità diatopica, “diagenica” e diacronica cfr. Sgroi in prep./a.
23. Piccitto (1947) preferisce adoperare l’apostrofo nel caso del sintagma femminile differenziandolo così dal sintagma maschile. Linguisticamente si tratta tuttavia di un caso di neutralizzazione delle forme maschile e femminile a favore di un esito comune n.
Si osservi che il simbolo # significa ‘dinanzi a’.
24. Anche A. Borg (1978) osserva che il maltese “does [. .] display a number of words in which historically voiceless obstruents have undergone voicing in the immediate adjacency of a resonant” (§ 2.2.2 85), o più precisamente “In a limited number of words, initial /k/ is realized voiced, [. .]. The conditioning factor here would seem to be the adjacency of the following resonant segments” (§ 2.3.6 91).
25. Cfr. in proposito per una trattazione moderna Comrie (1980) e per una presentazione sinottica delle formulazioni dei diversi autori Sgroi (1986 § 7.2 e nota 97).
26. Come osserva anche G. Barbera (1939), “[. . .] se il nome è definito, è generalmente accompagnato dall’articolo definito: *il-qlú* [. . .] ‘le vele’ [. . .]. Ma se il nome è indefinito usano anche il nome di unità: *borma* [. . .] ‘una pentola’” (58). E ancora: “Però, siccome in arabo e così pure in maltese non hanno articolo indefinito, per specificare meglio il nome indefinito i maltesi sogliono far precedere o seguire, come del resto si fa nei dialetti arabi, il nome indefinito dalla voce arabo-maltese *uièhed* [ar. cl.] *uàhad* ‘uno’, facendola concordare in genere e numero col nome che segue o precede” (ibid.).
- Aquilina (1965) da parte sua afferma: “Maltese has only the definite article *l-* or *il-* [. . .]. The mere absence of this definite article makes the (i) noun or (ii) any descriptive word used as a noun indefinite” (35). E ancora: “Indefiniteness in the sense of ‘a certain person’ is also indicated by *wiehed* meaning ‘one’ before a singular masculine noun, and *wahda*, before a singular feminine noun”.
- Anche Aquilina (1979), riprendendo tra l’altro lo stesso esempio di Sutcliffe (1936), osserva: “[in Maltese and class. Ar.] indefiniteness is indicated by the absence of the definite article. Ex. *fenek* ‘a rabbit’ [class. ar.] *fanak* ‘a marten’. No particular *fenek* in Maltese or *marten* in Arabic is specifically meant. Not so in *il-fenek* ‘the rabbit [class. ar.] *al fanak* ‘the marten’” (10). E più oltre lo stesso studioso precisa: “The idea of indefiniteness conveyed in English by the phrase ‘a certain

(man)' etc. is expressed in Maltese and dialectal Arabic by *wiehed* (m.) [class. ar.] *wa:hid*; *wahda* (f.) [class. ar.] *wa:hida* before a singular noun" (ibid.).

In maniera sintetica Brincat (1973) fa presente che "In maltese esiste il solo articolo determinativo. Invece dell'indeterminativo basta l'assenza dell'articolo: un lapis = *lapis*; il lapis = *il-lapis*; un'arancia = *laringa*, l'arancia = *il-laringa*" (392 n.2).

Schabert (1976) osserva che "Die Form ohne Artikel ist indeterminiert und beudet zugleich die Einzahl" (148). Comrie (1980) nota *en passant* che "Maltese has no indefinite article" (286).

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini, R., (1978), *Articolo*, in *Enciclopedia Dantesca. Appendice: Biografia, Lingua e Stile, Opere*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 135-36.
- Aquilina, J., (1959), *The Structure of Maltese*, Valletta, Progress Press; Malta University Press, rist. 1973.
- Aquilina, J., (1965), *Maltese*, London, Hodder and Stoughton, rist.⁵ 1980.
- Aquilina, J., [1974-75], *Problemi dei rapporti fra la fonetica siciliana e la fonetica maltese*, in "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo 16-17, 1974-75", 1978, 193-206.
- Aquilina, J., (1978), *Languages in Contact in Malta*, in "Journal of Maltese Studies" 12, 45-62.
- Aquilina, J., (1979), *Maltese Arabic Comparative Grammar*, Socialist People's Libyan Arab Jamahiriya, Malta.
- Aquilina, J. (1987), *Maltese-English Dictionary*, Malta, Midsea Books, vol. I, A-L.
- Avolio, C., (1882), *Introduzione allo studio del dialetto siciliano*, Noto, Zammit; rist. con introduzione di T. De Mauro, Palermo, Edizioni della Regione Siciliana 1975.
- Barbera, G., (1939-40), *Dizionario maltese-arabo-italiano con una grammatica arabo-maltese*, Imprimerie Catholique, Beyrouth (Liban), 4 voll.
- Bonelli, L., (1897-1898-1900-1907), *Il dialetto maltese*, in *Supplementi periodici all'Archivio Glottologico Italiano*, Quarta Dispensa, 1897, 53-98; Sesta Dispensa 1898, 37-70; Settima Dispensa 1900, 1-68; Ottava Dispensa, 1907, 1-50.
- Borg, Albert J., (1972), *Professor J. Aquilina and Maltese Linguistics*, A Thesis presented for the B.A. (Hons.) degree in Maltese at the Royal University of Malta, January, [inedita].
- Borg, Alexander, (1978), *A Historical and Comparative Phonology and Morphology of Maltese*, Thesis submitted for the Degree 'Doctor of Philosophy' to the Senate of the Hebrew University, October, Jerusalem, [inedita].
- Brambilla Ageno, F., (1978), *Articolo indeterminativo, Articolo determinativo*, in *Enciclopedia Dantesca. Appendice: Biografia, Lingua e Stile, Opere*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 136-44; 144-55.
- Brincat, G., (1973), *Vicende dell'articolo in maltese e in italiano*, in "Le Lingue del Mondo", XXXVIII, 392-97.
- Brincat, G., (1981), *Etimologia e lessico dialettale nel maltese: il carattere meridionale della componente romanza*, in AA.VV. *Etimologia e lessico dialettale. Atti del XII Convegno per gli Studi Dialettali Italiani (Macerata, 10-13 aprile 1979)*, Pisa, Pacini, 597-608.
- Comrie, B., (1980), *The Sun Letters in Maltese: between Morphophonemics and Phonetics*, in "Studies in the Linguistic Sciences", X, 25-37.
- Comrie, B., (1982), *Syntactic-Morphological Discrepancies in Maltese Sentence Structure*, in "Communication & Cognition", vol. 15, n.3-4, 281-306.

- Consolino, G., (1986), *Vocabolario del dialetto di Vittoria* [RG], Pisa, Pacini.
- De Felice, E., (1954), *La terminologia linguistica di G.I. Ascoli e della sua scuola*, Utrecht, Spectrum.
- Gusmani, R., (1981–83), *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze, Le Lettere, 2 voll. 2° ed. ib. 1986.
- Jespersen, O., (1922), *Language. Its Nature, Development and Origin*, London, Allen & Unwin, rist. 12 1964; trad. fr. di L. Dahan e A. Hamm, *Nature, évolution et origines du langage*, Préface d'André Martinet, Paris, Payot 1976.
- Jespersen, O., (1949), *A Modern English Grammar on Historical Principles*, Part II *Syntax*, first volume, Copenhagen-London, Munksgaard-Allen & Unwin.
- Krier, F., (1975), *Analyse syntaxique de la phrase nominale en maltais*, in "La Linguistique" XI, 2, 93–116.
- Krier, F., (1976), *Le maltais au contact de l'italien* [e del siciliano], Hamburg, Buske.
- Mangion, G., [1986], Recensione a Akkademja tal-Malti, *L-Ortografija ta' Neologizmi Anglo-Sassoni u Rumanzi fil-Malti*, 'Il-Malti', 60, 1984, in "Rivista Italiana di Dialettologia" IX, 1985 [ma: giugno 1986], 370–72.
- Micallef, J., (1959), *The Sicilian Element in Maltese*, Thesis submitted for the M.A. Degree in Comparative Philology, December, [Università di Londra] [inedita].
- Micallef, J., (1962), *Il contributo del maltese allo studio del siciliano. Problemi di fonetica siciliana e maltese*, in "Bollettino [del] Centro di Studi filologici e linguistici siciliani", VII, 274–87.
- Piccitto, G., (1947), *Elementi di ortografia siciliana*, Catania, Crisafulli.
- Piccitto, G., (1954), *L'articolo determinativo in siciliano*, in "Bollettino [del] Centro di Studi filologici e linguistici siciliani" II, 308–47.
- Piccitto, G., (1977), *Vocabolario siciliano*, Catania-Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, vol. 1°, A–E [vol. 2° cfr. Tropea 1985].
- Renzi, L., (1976), *Introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Il Mulino; 2ª ediz. con la coll. di G. Salvi, *Nuova introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- Rohlf, G., (1949), *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundart II Formenlehre und Syntax*, Bern, Franke; trad. it. di T. Franceschi (ed. "interamente riveduta dall'autore e aggiornata al 1967"), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II: *Morfologia*, Torino, Einaudi 1968, rist. 1970.
- Saussure, F. de, (1916), *Cours de linguistique générale*, publié par Ch. Bally et A. Sechehaye, avec la collaboration de A. Riedlinger, Paris-Genève 1922², 1931³; trad. it. *Corso di linguistica generale*, Introduzione, traduzione e commento di T. De Mauro, [Roma-]Bari, Laterza 1967, 1976⁴; trad. fr. delle "notes" e dei "commentaires" di T. De Mauro a cura di L.-J. Calvet, Paris, Payot 1972; *Cours de linguistique générale*, édition critique par R. Engler, Wiesbaden, Harrassowitz, tome 1: fasc. 1 – 1967, fasc. 2 – 1967, fasc. 3 – 1968, tome 2: fasc. 4 – 1974.
- Schabert, P., (1976), *Laut- und Formenlehre des Maltesischen anhand zweier Mundarten*, Erlangen, Palm und Enke.
- Sciarone, A.G., (1977), *Vocabolario fondamentale della lingua italiana*, con una Premessa di G. Freddi, Bergamo, Minerva Italica.
- Serracino-Inglott, E., (1977–79), *Il-Miklem Malti*, Malta, Klabb Kotba Maltin, vol. H–I 1977, vol M–N–O 1979.
- Sgroi, S.C., (1986), *Interferenze fonologiche, morfo-sintattiche e lessicali fra l'arabo e il siciliano*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.

- Sgroi, S.C., (in prep./a) *Variabilità diatopica, "diagenica" e diacronica dei sistemi dell'articolo indeterminativo del siciliano.*
- Sgroi, S.C., (in prep./b), *L'agglutinazione dell'articolo indeterminativo in ambito romanzo.*
- Sutcliffe, E.F., (1936), *A Grammar of the Maltese Language, with Chrestomathy and Vocabulary*, London, Oxford U.P.; Malta rist.³1960.
- Tekavčić, P., (1972), *Grammatica storica dell'italiano*, vol. II *Morfosintassi*, Bologna, Il Mulino, 1980².
- Tropea, G. (a cura di), (1985), *Vocabolario siciliano*, Catania–Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, vol.2°: F/M [vol. 1° cfr. Piccitto 1977].
- Ullmann, S., (1952), *Précis de sémantique française*, Bern, Francke, 1959², 1965³.
- Weinreich, U., (1953), *Languages in Contact*, New York; The Hague, Mouton 1963²; trad. it. e Intr. di G.R. Cardona, Presentazione di A. Martinet, *Lingue in contatto*, con saggi [sulla dialettologia strutturale] di [G.] Francescato [C.] Grassi [L.] Heilmann, Torino, Boringhieri 1974.
- Weinrich, H., (1969), *Textsyntax des französischen Artikels*, in "Jahrbuch für internationale Germanistik", 1, 61–74; 2a ed. in *Sprache in Texten*, Stuttgart, Klett 1976, 186–98; trad. it. di A. Pessina, *Sintassi testuale dell'articolo francese*, in M.–E. Conte (a cura di) *La linguistica testuale*, Milano, Feltrinelli 1977, 53–65; trad. spagn. di Fr. Meno Blanco *Sintaxis textual del artículo francés in Lenguaje en textos*, Madrid, Gredos 1981, 234–49.